

Archeo Legnago

Con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale
per i Beni Culturali Ecclesiastici della C.E.I.

16° GIORNATA NAZIONALE

CHIESE APERTE



Archeo Legnago



Domenica 6 maggio 2012

Orario delle visite guidate: dalle 15.30 alle 18.30

In collaborazione con:



ROTARY CLUB LEGNAGO



Ora è utilizzato come paliotto per l'altare maggiore.

- Transenna rettangolare, interamente coperta da un reticolato con maglie a rombo, conservata all'interno della chiesa, davanti alla cappella di destra.

- Pluteo che presenta al centro un alberello con esili rami, fiancheggiato da due bassi palmizi. Sui lati esterni si distende una fettuccia carolingia a quattro capi uguali, su quello superiore un tralcio vegetale. E' affisso sulla parete esterna sud.

- Pilastrino con tralci di acanto a volute circolari, posto sulla parete esterna sud.

- Lapide con iscrizione dei nomi di coloro ai quali appartengono le reliquie introdotte nell'altare della Croce (sepolcro di Cristo e della Madonna, degli apostoli, degli evangelisti e dei martiri), risale alla metà del IX secolo ed è affissa sulla parete esterna sud.

Sono elementi romani:

- Frammento di epigrafe con rilievo, affisso sulla parete esterna sud.

- Frammento di pilastro,

decorato a candelabra, posto sulla parete esterna sud.

- Due frammenti di stipiti di portale con colonne tortili, capitelli corinzi, grifi ed un'iscrizione, appoggiati alla parete esterna della canonica.

1. BRUNO CHIAPPA, *La chiesa di S. Maria Maggiore a Gazzo Veronese*, Verona 1967, *passim*.

2. BRUNO CHIAPPA, *Santa Maria Maggiore, Gazzo Veronese*, in *Chiese nel veronese 2°*, a cura di Giuseppe Franco Viviani, Vago di Lavagno (Vr) 2006, pp. 198-203.

3. PAOLO LINO ZOVATTO, *L'arte altomedioevale*, in AA.VV. *Verona e il suo territorio*, vol. II°, Verona 1964, pp. 573-579.

4. Ivi, pp. 535-541.

LA CHIESA DI SAN PIETRO IN VALLE A GAZZO VERONESE

Il più antico documento riguardante questa chiesa è un atto dell'807, con il quale Pipino ed il vescovo di Verona Ratoldo donano al cenobio cittadino di San Zeno vasti possedimenti e il *monasteriolum* di San Pietro di Moratica.

Anche in documenti più tardi, come quello di Corrado II del

1027, dove si precisa il territorio legato al monastero di San Pietro, si continua ad utilizzare il termine «Sancti Petri quod dicitur Mauriatica». Successivamente il complesso, sempre dipendente da San Zeno, viene invece indicato come San Pietro in Valle. Si tratterebbe, quindi, di una variazione di toponimo da S.





Pietro in Moratica a S. Pietro
in Valle.
Dal documento dell'807 si
evince che l'origine della

chiesa primitiva dovrebbe
risalire all'VIII secolo, anche
se altri autori propendono per
il IX.¹



L'edificio aveva una pianta
a croce latina con un'unica
abside semicircolare, come
sostengono Lusuardi Siena e

Saggiaro, osservando che il
motivo decorativo primitivo
delle archeggiature cieche
compariva sulle murature di



tutto il perimetro della chiesa. Tali archeggiature appaiono anche sulla parte inferiore della torre campanaria, provando così la sua coevità con la chiesa primitiva.

La seconda fase costruttiva di S. Pietro va collocata tra i



secoli XII e XIII, dopo il terremoto del 1117.

Fra gli interventi più significativi di questa operazione di rinnovamento e restauro segnaliamo la costruzione delle due absidi laterali, con lesene concluse da archetti pensili e copertura a spiovente semicircolare, l'inserimento sulla facciata di una bifora non centrata con la porta d'ingresso e la rasatura delle lesene sul prospetto della navata sud e nella parete ovest del transetto.

Nella prima metà del Trecento si verificò la migrazione del vecchio insediamento a qualche chilometro più a nord, nell'attuale località di San Pietro, dove venne edificata la nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Pietro in Cattedra. Dopo il trasferimento dell'abitato, l'antica chiesa di S. Pietro in Valle detta il "Cieson" venne progressivamente abbandonata, come si evince dal *Martirio di San Sebastiano*, dipinto da Francesco Bonsignori nel 1512 ed oggi conservato nel

santuario della Madonna delle Grazie di Mantova.² Nella tela si nota che il campanile-tiburio è dirocato e manca della cella campanaria.

Nel corso del Cinquecento il "Cieson" venne sottoposto ad interventi di ripristino: fu conclusa la parte superiore del campanile con l'erezione della cella campanaria, caratterizzata da quattro bifore, entro cui venne collocata la campana datata 1583, la porta centrale della chiesa fu alzata, mentre l'arco fu distrutto e sostituito con un architrave marmoreo di reimpiego.

In età barocca la chiesa, che nel frattempo aveva acquistato la valenza di santuario, sede di una confraternita dedicata alla Madonna, andò incontro ad importanti trasformazioni: le absidi laterali furono alzate e coperte con un unico tetto spiovente continuo con quello del transetto, quella centrale fu solo alzata.

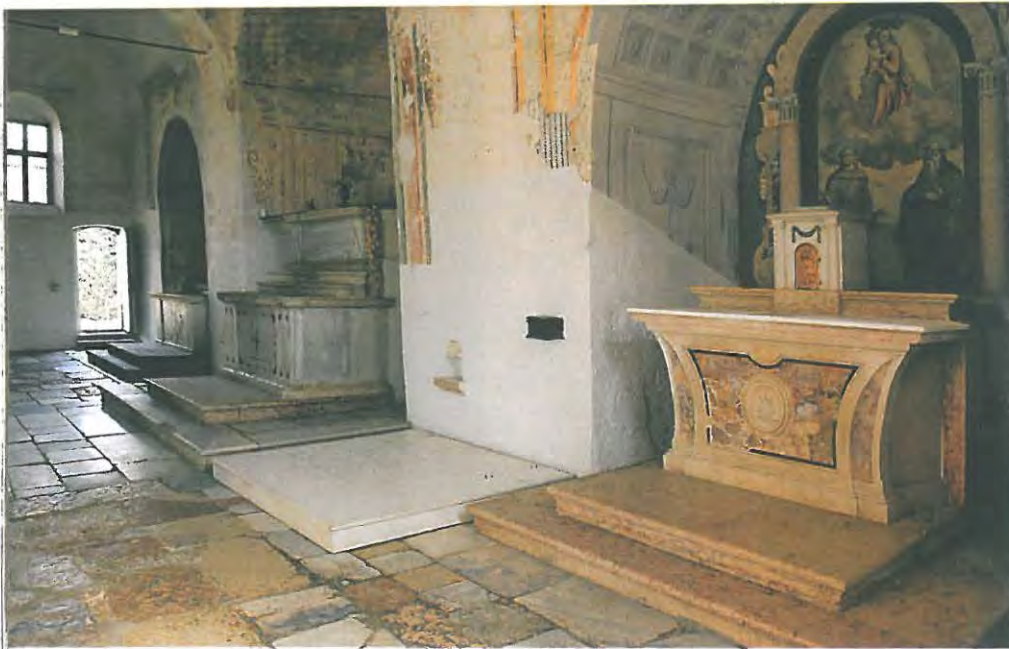
Che il "Cieson", suffraganeo della chiesa parrocchiale, fosse diventato una meta



importante della devozione popolare mariana lo attestano le visite pastorali, le molte offerte ed i numerosi *ex-voto*.

Nel 1797, la soppressione del monastero di S. Zeno determinò la successiva





vendita dello stabile di S. Pietro in Valle con le case, i mulini adiacenti e 4000 campi all'ebreo Vivante di

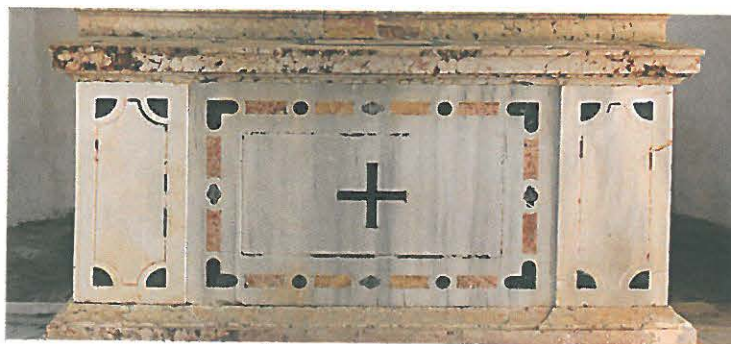
Venezia. Sulla tessitura muraria in laterizio della facciata è inserito materiale di spoglio



romano, concentrato sugli angoli, tra cui segnaliamo un frammento di epigrafe, un'edicola funeraria con un volto di personaggio e soprattutto il rilievo di un genio con fiaccola riversa, posto in alto a sinistra. Nella parte sinistra della facciata era infisso un frammento di pluteo, con al centro una croce a bracci uncinati tra due palmette e due fiori. All'interno della croce e sui due bordi superiori si distende una treccia carolingia a tre capi uguali, risalente all'VIII-IX secolo. Anni addietro l'opera è stata oggetto di furto e quindi sostituita da una copia.

L'interno, a navata unica con soffitto a capriate e transetto coperto da volte a botte, termina con tre cappelle in corrispondenza delle absidi. Il pavimento del transetto è formato da lastre di marmo antico del Proconneso, alternate con altre in marmo rosso di Verona e di pietra di Prun. La cappella di sinistra, ora intitolata al Crocefisso, nel 1540 era dedicata a Cristo





Salvatore, come si legge nei due cartigli dipinti sulla parete di fondo. Negli affreschi cinquecenteschi dell'intradosso della volta si distinguono il *Padre Eterno* al centro, *Re David che suona la cetra*, a sinistra, e *Geremia* a destra.

L'altare, realizzato in biancone con forme neoclassiche risulta «noviter fabre factum» dalla visita abaziale del 1744.

La cappella maggiore è decorata nel catino absidale in modo da simulare una conchiglia. La mensa del-



l'altare, di forme classicheggianti, ha il paliotto formato da lastre di marmo antico del Proconneso, intarsiato in modo lineare per formare rettangoli. Al centro, si staglia una croce in marmo nero paragone di Bergamo. L'altare della cappella di destra, dedicato alla Madonna e costruito in marmo bianco nelle forme sinuose del barocchetto, ha il paliotto rivestito con il rinomato mischio di Brentonico e presenta al centro un rilievo della *Madonna con il Bambino*. Fu realizzato poco prima della visita pastorale del

1754.

Sopra la mensa s'innalza un'elaborata nicchia marmorea entro la quale è posta la pregevole pala cinquecentesca raffigurante la *Madonna con Bambino* tra le nubi e in basso *Sant'Antonio Abate e San Francesco*.³

1. ZOVATTO, *L'arte altomedioevale...*, cit., pp. 498-500.

2. FABIO SAGGIORO, LARA CASAGRANDE, CHIARA MARASTONI, *San Pietro in Valle (Gazzo Veronese): nuovi dati archeologici sul monastero medioevale*, in "Quaderni della Bassa Veronese", Vago di Lavagno (VR) 2008, pp. 13-39.

3. BRUNO CHIAPPA, *San Pietro Apostolo, San Pietro in Valle (Gazzo Veronese)*, in *Chiese nel veronese 2°*, Vago di Lavagno (Vr) 2006, pp. 132-135

ITINERARIO

San Pietro Apostolo
Santa Maria Maggiore
San Pietro in Valle

Testi

Remo Scola Gagliardi

Fotografie

Remo Scola Gagliardi

Prestampa

Andrea Scola Gagliardi

Stampa

Grafiche Stella (Legnago)

Nelle copertine

Pluteo carolingio fissato all'esterno della parete meridionale della chiesa di Santa Maria Maggiore a Gazzo Veronese

Iscrizione affrescata sulla parete di fondo della cappella del Crocefisso nella chiesa di San Pietro in Valle (Gazzo Veronese)